



Premi svizzeri di danza 2019

Vincitrici e vincitori

Indice

Gran Premio svizzero di danza: La Ribot	2
Premio speciale di danza: Dominique Martinoli	3
Danzatrice eccezionale: Marie-Caroline Hominal	4
Danzatore eccezionale: Edouard Hue	5
Concorso svizzero di danza: Creazione attuale di danza 2017-2019	6
“Speechless Voices” Compagnie Greffe / Cindy Van Acker	6
“Hate me, tender” Teresa Vittucci	7
“Flow” Compagnie Linga	8
“Vicky setzt Segel” Company Mafalda / Teresa Rotemberg	9
June Johnson Dance Prize	10
Unplush / Marion Zurbach	10



Gran Premio svizzero di danza: La Ribot

Maria Ribot, nata nel 1962 in Spagna, vive a Ginevra e possiede la doppia cittadinanza svizzera e spagnola. All'età di 13 anni ha iniziato una formazione in danza classica nella sua città natale, Madrid, proseguita poi nei primi anni Ottanta con Rosella Hightower a Cannes e successivamente in Germania e a New York. Nel 1984 si è stabilita a Madrid, dove l'anno seguente ha creato la sua prima pièce «Carita de ángel». Nel 1986 ha fondato insieme a Blanca Calvo il gruppo Bocanada Danza, poi sciolto nel 1989. Dal 1991, con lo pseudonimo La Ribot, ha iniziato a lavorare come danzatrice, coreografa, videoartista e artista visiva. Nel 1997 si è trasferita a Londra, nelle cui gallerie ha scoperto l'arte dal vivo, che ha messo a confronto con la danza contemporanea. Dal 2004 vive insieme a Gilles Jobin a Ginevra, dove oltre all'attività coreografica insegna alla Haute École d'Art et de Design (HEAD), presso la quale dallo stesso anno e fino al 2008 ha sviluppato e diretto il programma «art/action» insieme a colleghi e colleghe, tra cui Yan Duyvendak. Alla danzatrice sono state dedicate due retrospettive: nel 2017 dal festival Tanz im August di Berlino e nel 2019 dal Festival d'Automne à Paris.

La Ribot ha coreografato il suo primo assolo «Socorro! Gloria!» (1991) come un divertente spettacolo di cabaret nel quale, servendosi del movimento con accessori e costumi, fa la parodia di due stereotipi femminili: la donna nervosa che non può presentarsi in pubblico e la spogliarellista professionista. Con la pièce ha attirato un nuovo pubblico e tratto ispirazione per una prima serie in 13 parti, «Piezas distinguidas», presentata tra il 1993 e il 1994. A Londra è nata la seconda serie «Más Distinguidas» con le parti da 14 a 26, nelle quali l'artista presenta il suo corpo come un oggetto d'arte. Nel 2000 ha rappresentato in gallerie e teatri prestigiosi la terza serie «Still distinguished» e iniziato a realizzare video. A distanza di 11 anni ha lanciato un'ulteriore serie, «PARAdistinguidas», concepita per cinque danzatrici tra cui Marie-Caroline Hominal (anch'essa premiata nel 2019). Nel 2016 è seguita la quinta serie «Another Distinguée». Dalla lunga lista di opere di La Ribot si può citare il duetto «Gustave» (2008) con l'allora direttrice del Centre chorégraphique national di Montpellier Mathilde Monnier. Dopo più di dieci anni, con «Please Please Please» (2019) le due artiste hanno sviluppato insieme una nuova opera nella quale si rivolgono ai loro figli e a una generazione futura. La pièce di gruppo «Happy Island», creata da La Ribot insieme alla compagnia di danza inclusiva Dançando com a Diferença di Madera (Portogallo), mostra un nuovo aspetto del lavoro artistico della danzatrice.

Simona Travaglianti, presidente della giuria:

«La Ribot incarna un'arte poderosamente femminile. È esplosiva, e combina i generi ottenendo un risultato effervescente. L'artista madrilenica, residente a Ginevra, coniuga nei suoi progetti un radicalismo politico e decisamente malizioso con una ventata di freschezza, umorismo e ironia. La sua intera arte, il suo gusto e la sua audacia sono fatti per distinguersi. Individua il momento chiave, la scintilla, attraverso un approccio fisico, scenico e performativo. Che si tratti di danzare da solista, di mettere alla prova regole e limiti delle convenzioni artistiche o di ideare coreografie di danza inclusiva in un'isola felice, l'artista sorprende, sfida la percezione e ci diverte, invitandoci a mettere in discussione il nostro punto di vista nei confronti del mondo».

www.laribot.com



Premio speciale di danza: Dominique Martinoli

Dominique Martinoli, nata a Basilea nel 1968, è una mediatrice e creatrice di ponti sulla scena della danza contemporanea giurassiana. Dopo gli studi in linguistica tedesca e scienze dell'educazione all'università di Neuchâtel, ha proseguito la sua formazione all'Università di Berna, conseguendo nel 2004 un Diploma di studi avanzati (DAS) in cultura della danza e nel 2017 un certificato di studi avanzati (CAS) in mediazione della danza. Dal 2001 dirige «Danse ! – association jurassienne pour la danse contemporaine (AJDC)» con sede a Delémont e organizza il festival itinerante pangiurassiano «évidanse», ormai diventato stagione di eventi, in collaborazione con diversi partner. Il festival presenta regolarmente compagnie svizzere, come il giovane gruppo di danza urbana Cie Synergie di Cédric Gagneur, per citarne uno. Oltre agli spettacoli, Dominique Martinoli organizza anche un programma di mediazione collaterale al festival, il quale si rivolge in particolare a un pubblico giovane e porta progetti di danza anche nelle scuole. Nel 2001 è stata insignita del premio della commissione intercantonale delle arti sceniche dei Cantoni di Berna e del Giura (CICAS) come riconoscimento del suo impegno per la danza nella regione.

La prima edizione del festival évidanse si è svolta nel 2004 al Café du Soleil di Saignelégier e al Centre Culturel Régional de Delémont (CCRD), a cui si sono aggiunti l'anno successivo il Centre Culturel de la Prévôté (CCP) di Moutier, il Centre Culturel du District de Porrentruy (CCDP), il Centre de Culture et de Loisirs (CCL) di Saint-Imier e Le Royal di Tavannes. Nel 2006 gli organizzatori si sono uniti nell'Association Interjurassienne des Centres Culturels (AICC) e da allora évidanse partecipa regolarmente al Festival della danza Steps, patrocinato dal Percento culturale Migros. Dal 2008, inoltre, prende parte alla festa della danza organizzata da «Reso», la rete della danza svizzera. Oggi évidanse annovera tra i suoi partner anche l'organizzazione «Nebia» di Bienne e la francese «Viadanse - Centre Chorégraphique National de Bourgogne Franche-Comté» con sede a Belfort. Dal 2014 il programma del festival è stato ampliato e trasformato in una stagione di eventi con varie attività, tra cui il «Camp Danse», rivolto al pubblico giovane, e il «Parcours Danse Delémont», realizzato dalla MIR Compagnie di Basilea con 200 alunni e alunne in occasione dell'inaugurazione del parco pubblico «Delémont, marrée basse». Nel 2018 Dominique Martinoli ha lanciato con Viadanse e AICC il progetto «TDC – Territoires Dansés en Commun», finanziato con fondi europei, per avvicinare i giovani alla cultura contemporanea e in particolare alla danza.

Philippe Olza, membro della giuria:

«Fondatrice e mente di évidanse, un centro di innovazione nella promozione della danza per tutto il Cantone del Giura e il Giura bernese, Dominique Martinoli è un esempio di ecologia umana. Da oltre quindici anni riunisce un gran numero di partner per dare vita a spettacoli e iniziative volte ad avvicinare il pubblico di ogni tipo alla danza. Discreta e volenterosa, crea iniziative di sensibilizzazione partecipative tra professionisti e cittadinanza. Mediatrice senza pari, Dominique Martinoli ha saputo creare nella sua regione giurassiana un vero e proprio tessuto culturale per la danza, oggi incontestabilmente riconosciuto, coltivando allo stesso tempo la collaborazione franco-svizzera».

www.evidanse.ch
www.danse-ajdc.ch



Danzatrice eccezionale: Marie-Caroline Hominal

La danzatrice franco-svizzera Marie-Caroline Hominal, nata nel 1978, ha iniziato la sua formazione di danza dalla madre, al Janet Held Studio di Montreux. In seguito ha frequentato la Schweizerische Ballettberufsschule di Zurigo e a 15 anni si è trasferita a Londra, alla Rambert School of Ballet and Contemporary Dance, dove nell'ultimo anno di formazione ha fatto parte della National Youth Dance Company. Dal 1998 ha danzato con numerose compagnie, tra cui quella di teatro danza al Theater Basel diretta da Joachim Schlömer, con Gisèle Vienne, Blanca Li, Gilles Jobin, La Ribot o nel duetto «iFeel2» con Marco Berrettini. Si è esibita in «Human Writes» di William Forsythe e in «B.O.B.» di Dick Wong. Nel 2002 ha iniziato a creare le sue prime opere, soprattutto assoli o duetti, tra cui «Fly Girl» (2008), «Froufrou» (2013), «Le Triomphe de la Renommée» (2013), performance one to one svolta nel camerino, «Ballet» (2014) o «Grrrrrrrrrrrrrr» (2018). Dal 2008 porta i suoi spettacoli in tournée presso teatri e gallerie di tutto il mondo.

Per le sue originali coreografie Marie-Caroline Hominal lavora con testi, musica, danza, performance e video, anche collaborando in Svizzera e all'estero, come ad esempio con François Chaignaud per «Duchesses» (2009). I suoi video, tra cui «Bleu Foncé» (2008), sono stati presentati a numerosi festival e un cortometraggio di quattro minuti prodotto nel 2018 durante il festival rock Eurockéennes di Belfort è stato trasmesso dal canale televisivo franco-tedesco arte. A seconda della tematica che trattano, le pièce di «MadMoiselle MCH» possono essere tragiche, comiche, a volte melanconiche, altre eccentriche. Per l'artista la danza è un luogo di trasformazioni e metamorfosi del corpo. Degne di nota sono «Taxi-Dancers» (2016), eseguita insieme a Teresa Vittucci e Ivan Blagajčević, o la serie «Hominal/xxxx», di cui fanno parte «Hominal/Öhrn» (2018) e l'attuale pièce dell'artista «Hominal/Xaba», realizzata con la performer sudafricana Nelisiwe Xaba, che dopo la prima al La Bâtie-Festival de Genève a fine agosto 2019 verrà presentato anche al Théâtre Vidy di Losanna.

Alexandre Demidoff, membro della giuria:

«Marie-Caroline Hominal è straordinaria sotto molti punti di vista. Per cogliere il suo potere interpretativo, il suo dono per la metamorfosi, è necessario averla sentita urlare quando impersona una morta vivente, con addosso una maschera horror, in 'Öhrn/Hominal', oppure averla apprezzata dialogare con spiriti voodoo in 'Froufrou'. Per lei la danza è movimento verso l'altrove, è esperienza dell'alterità, a volte a corpo morto, lasciandosi guidare soltanto dalla sua curiosità intellettuale, etnologica e poetica. L'artista coniuga una tecnica impeccabile con un'invenzione spesso sorprendente. I suoi incantesimi lasciano il segno, in Svizzera e all'estero».

www.madmoisellemch.com



Danzatore eccezionale: Edouard Hue

Edouard Hue, nato nel 1991, ha intrapreso la sua formazione di danzatore al Conservatoire Régional d'Annecy, prima di unirsi al Ballet Junior di Ginevra. Ha ballato tra gli altri per la Hofesh Shechter Company (dell'omonimo londinese di origine israeliana, considerato uno dei coreografi più interessanti del momento), con Olivier Dubois in Francia e con Foofwa d'Imobilité, la compagnia Alias o Jozsef Trefeli a Ginevra. La città è così diventata la sua patria artistica, dove ha fondato nel 2014 la Beaver Dam Company e ha creato il suo primo duetto «Murky Depths», che gli è valso numerosi premi e la notorietà internazionale. Oltre alla sede di Ginevra, dal 2017 e per tre anni la compagnia ha anche una residenza artistica all'Auditorium Seynoud – Scène Régionale di Annecy. Edouard Hue non è solo danzatore e coreografo, ma anche insegnante appassionato e offre workshop in Svizzera, Francia, Grecia e Giappone.

Hue appartiene a una giovane generazione di danzatori che affonda le radici nell'hip hop e nella street dance e ha completato poi una formazione in danza classica. Il risultato è una fusione di forme di movimento tra break dance e balletto che genera nuove espressioni della danza contemporanea. Nel 2017 ha creato «Meet me halfway», sostenuta da Pro Helvetia nell'ambito di un programma di mentorato con Olivier Dubois, che ha richiamato l'attenzione sulle piattaforme di danza internazionali. Il suo spettacolo solista «Forward» è nato nel 2018 nell'ambito del progetto «Tanz & Dramaturgie» avviato da Philippe Saire al Théâtre Sévelin 36 e realizzato in collaborazione con la Dampfzentrale Bern, la Tanzhaus Zürich, il Théâtre de l'Usine di Ginevra e il ROXY di Birsfelden. Nello stesso anno ha ideato anche «Into Outside» per la scuola di danza contemporanea di Montreal. All'edizione 2019 del Festival di Avignone ha presentato entrambe le opere del 2018 in occasione dell'Off-Festival, ricevendo molti apprezzamenti per il suo stile di danza dinamico.

Guillaume Guilherme, membro della giuria:

«L'eccellenza di Edouard Hue è il risultato delle sue ricche esperienze: hip hop, Hofesh Shechter in Inghilterra, altre compagnie in Francia e a Ginevra, la sua stessa Beaver Dam Company. Danza con agilità, si piega e spiega con grande elasticità creando ampi spazi attorno a lui. Con la sua presenza sembra persino rendere l'aria più densa e a volte è possibile sentirlo sussurrare il ritmo del movimento che lo trasporta. Se un danzatore sa emozionare, e qui lo si può affermare con certezza, è perché si tratta di una rivelazione».

www.beaverdamco.com



Concorso svizzero di danza: Creazione attuale di danza 2017-2019

“Speechless Voices” Compagnie Greffe / Cindy Van Acker

«Speechless Voices», presentato in anteprima al Festival della danza Steps 2018, si ispira alle immagini del pittore contemporaneo belga Michaël Borremans. Cindy Van Acker colloca i sei danzatori e danzatrici come figure in questo scenario, immerse nell'ambiente pittorico anche mentre danzano. Come punto di partenza per comporre la coreografia e per creare i costumi e i gioielli, questi ultimi prodotti dall'artista belga Marie Artamonoff, la coreografa si è servita anche di alcuni rituali arcaici, selvaggi in relazione a quelli «civili», fortemente ispirati al film «Medea» di Pier Paolo Pasolini. In «Speechless Voices» emergono contrasti nella commistione tra presenza e assenza o solitudine e compagnia, o ancora nel rapporto tra le scene di danza rituale e la composizione musicale elettronica di Mika Vainio, musicista finlandese morto in un incidente nel 2017 con il quale la danzatrice ebbe molte collaborazioni, e cui rende omaggio con questa pièce.

Isabelle Fuchs, membro della giuria:

«Come tradurre l'indicibile? Come concepire l'assenza? Come affrontare il lutto?

Questioni immense che Cindy Van Acker affida al potere evocativo della danza e a una teatralità crepuscolare in cui si intrecciano diverse estetiche. Dà sostanza al caos delle emozioni, servendosi di originali giochi di corrispondenze che richiamano un luogo nel quale l'inconscio ridefinisce gli eventi. La coreografa fa slittare figure piangenti mutate dalla scultura medievale verso il manierismo dei monumenti ai caduti o verso alcune immagini cult della nostra storia recente. E sotto i pendenti di un lampadario barocco in cristallo, i loop della musica elettronica scandiscono questo suggestivo rituale di addio».

Compagnie Greffe/Cindy Van Acker

Cindy Van Acker, nata in Belgio nel 1971, si è formata in danza classica e ha danzato al Ballet Royal de Flandre, prima di unirsi nel 1991 al Ballet du Grand Théâtre di Ginevra. Nel 1994 ha iniziato a coreografare spettacoli propri e nel 2002, anno in cui ha ottenuto riconoscimenti internazionali con l'assolo «Corps 00:00», ha fondato la Compagnie Greffe. «Pneuma» (2005) è stata la sua prima pièce di gruppo, per otto danzatori e danzatrici. Nello stesso anno, il regista italiano Romeo Castellucci l'ha invitata alla Biennale di Venezia, occasione che è sfociata in una collaborazione artistica fra i due. Nella stagione 2006/07 ha presentato al Théâtre du Grütli di Ginevra il terzetto femminile «Kernel», prima collaborazione con il compositore Mika Vainio. Oltre all'attività con la Compagnie Greffe, Cindy Van Acker ha creato opere per il Ballet Junior e il Ballet du Grand Théâtre, entrambi a Ginevra, per P.A.R.T.S. a Bruxelles o per il Ballet de Lorraine. «Diffraction» (2011) ha ottenuto un riconoscimento al concorso Creazione attuale di danza nel 2013, in occasione della prima cerimonia di consegna dei Premi svizzeri di danza.

www.ciegreffe.org



“Hate me, tender” Teresa Vittucci

«Solo for Future Feminism» è il sottotitolo del assolo di Teresa Vittucci «Hate me, tender», insignito nel 2018 del secondo premio nell'ambito del 17° Premio per la promozione delle giovani compagnie teatrali e di danza. Nella pièce l'artista assume le sembianze di una delle figure femminili più importanti: la Vergine Maria, che incarna la madre gentile e addolorata, la donna compassionevole, la più santa di tutte le sante. Adorata e invocata nelle funzioni ecclesiastiche come Madre di Dio, Maria viene criticata dal movimento femminista perché archetipo di molti stereotipi femminili. In questa prima parte di ricerca coreografico-performativa sulla tematica dell'odio e del femminismo, Teresa Vittucci libera la figura di Maria dai suoi attributi e dalla sua ambivalenza e la mostra come icona, schiava ed eroina, offrendole così un palcoscenico per un femminismo futuro.

Isabelle Fuchs, membro della giuria:

«A Teresa Vittucci bastano una quarantina di minuti per lanciarsi in una decostruzione metaforica e non meno metodica di argomenti sensibili e prettamente politici. Nientemeno che lo sgretolamento del mito della Vergine Maria, che rende vani nel mentre 2000 anni di cattolicesimo, ma anche lo smantellamento dei codici della proprietà e della dominazione sessuale, pro e contro del capitalismo. 'Hate me, tender' è uno spettacolo impegnato che si avvale di una forma di provocazione sottile e di una radicalità accessibile. In questo poco tempo c'è un'intelligenza feroce e coraggiosa che fa riflettere... per molto tempo. E c'è soprattutto una delle artiste più promettenti».

Teresa Vittucci

Teresa Vittucci, nata a Vienna nel 1985, ha frequentato il Conservatorio della stessa città, la Ailey School di New York, la Salzburg Experimental Academy of Dance (SEAD) e ha completato un master in Expanded Theater alla Hochschule der Künste (HKB) di Berna. Coreografa e danzatrice, vive e lavora a Zurigo e realizza opere da solista come «Unleash» (2012), «Lunchtime» (2015) o «All Eyes On» (2017), quest'ultima presentata agli Swiss Dance Days 2019 di Losanna. Insieme a Claire Vivianne Sobottke e Michael Turinsky ha ideato «We Bodies» (2019), che affronta la tematica del corpo e dei suoi connotati, come donna, uomo, grasso, disabile o bello. Ha lavorato anche con Nils Amadeus Lange in «U Betta Cry» (2013), con Marie-Caroline Hominal in «Taxi-Dancers» (2016) e collabora regolarmente con Simone Aughtertony. Nella stagione 2014/15 è stata ingaggiata come attrice allo Staatstheater di Magonza e nel 2018 è stata premiata con un riconoscimento della Città di Zurigo come performer eccezionale. Nella stagione 2019/20 Teresa Vittucci è giovane artista associata (Young Associate Artist, YAA!) alla Tanzhaus Zürich.

www.teresavittucci.com



“Flow” Compagnie Linga

«Flow», spettacolo realizzato nel 2018 da Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo con la loro Compagnie Linga, si ispira a modelli della natura come banchi di pesci, sciame di insetti o stormi di uccelli, nei quali i movimenti creano un flusso continuo senza accordi preventivi o comandi, anche nel caso di improvvisi cambiamenti di ritmo o direzione. Per la prima volta la compagnia lavora con il duo franco-coreano Keda, che produce la colonna sonora dal vivo sul palco: il geomungo, tradizionale strumento a corda coreano fatto vibrare da E'Joung-Ju, dialoga con i ritmi e i suoni della musica elettronica di Mathias Delplanque. Con il flusso del movimento delle quattro danzatrici e dei tre danzatori, tra istinto individuale e coreografia di gruppo, si sviluppa sul palcoscenico un vortice ipnotico, che rapisce anche il pubblico in un'esperienza cinestetica meditativa e a volte persino estatica.

Béatrice Goetz, membro della giuria:

«In 'Flow' la danza della Compagnie Linga raggiunge l'equilibrio quasi perfetto tra formazioni sincrone di sciame e l'espressività individuale dei singoli danzatori e danzatrici. La connessione tra loro è così forte che ogni moto dell'altro è percepito, di modo che nella simultaneità del movimento resti lo spazio per la massima espansione dell'individuo. Lo stile di danza è caratterizzato da un'alta qualità tecnica, cambi di direzione imprevedibili e variazioni di ritmo estreme. La danza e la musica dal vivo del duo Keda si uniscono per formare un virtuoso ensemble».

Compagnie Linga: Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo

Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo, incontratisi al Béjart Ballet Lausanne, hanno fondato la Compagnie Linga nel 1992. Katarzyna Gdaniec, nata nel 1965 in Polonia, ha svolto la formazione di balletto all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo e alla Scuola Nazionale di danza di Danzica. Nel 1985 è entrata a far parte del Ballet du XXe siècle di Maurice Béjart a Bruxelles.

Marco Cantalupo, nato nel 1961 a Genova, ha studiato danza al Teatro della Scala di Milano e al Teatro dell'Opera di Amburgo, dove ha conseguito il diploma, prima di esibirsi in diversi corpi di ballo, tra cui quello dello Stadttheater di Berna.

Dal 1993 la Compagnie Linga fa parte del Théâtre de l'Octogone di Pully e produce uno o due pezzi all'anno, che vengono rappresentati anche all'estero. La compagnia è stata insignita di vari premi, già a partire dal 1995, con il secondo posto al concorso internazionale di coreografia di Hannover.

Nel 2001 Katarzyna Gdaniec e Marco Cantalupo hanno ottenuto il Prix culturel vaudois Jeunes Créateurs Danse e nel 2012 il Grand prix della Fondation vaudoise pour la culture.

www.linga.ch



“Vicky setzt Segel” Company Mafalda / Teresa Rotemberg

In Svizzera sono ancora troppo pochi gli spettacoli di danza per bambini che riescono a stimolare un pubblico di appena quattro anni, oltre ai rispettivi genitori. «Vicky setzt Segel», trio nato nel 2017, è una di queste opere eccezionali. Vicky prende tutto il suo coraggio e parte per un viaggio, lungo il quale si presentano ben presto ostacoli e figure inquietanti. La protagonista si chiede: «Cosa sono questi esseri? Perché non mi capiscono? Non devono aver paura di me!», accorgendosi poi che ognuno ha prima di tutto un suo modo di vedere le cose. A poco a poco gli sconosciuti diventano amici, su cui fare affidamento in caso di necessità. «Vicky setzt Segel» possiede un linguaggio visivo espressivo dai caratteri forti e dai costumi colorati, con i suoi elementi ricorda un mix di «Alice nel paese delle meraviglie» e «Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson» e affronta tra l'altro importanti questioni della (co)esistenza.

Béatrice Goetz, membro della giuria:

«La pièce ‘Vicky setzt Segel’ si apre con la protagonista seduta tra il pubblico ed è necessario il sostegno dei bambini affinché Vicky trovi il coraggio di salire sul palco e dare inizio al suo viaggio in altri mondi. Teresa Rotemberg e la sua compagnia coinvolgono con un linguaggio di danza fortemente espressivo e un'incantevole gioia nell'esibirsi, permettendo così al giovane pubblico di diventare parte della storia. Affinché la danza diventi più visibile in tutte le fasce d'età e tutti i gradi sociali occorrono spettacoli per bambini e bambine di questa eccezionale qualità».

Company Mafalda / Teresa Rotemberg

Teresa Rotemberg, nata nel 1966 a Buenos Aires, si è formata in danza al Teatro Colón della sua città natale e all'École de Danse Classique di Monte Carlo. Nel 1999 ha fondato a Zurigo la Company Mafalda. Oltre a produrre pièce di teatro danza è impegnata in progetti di mediazione e crea spettacoli con amatori, giovani e bambini. È invitata come coreografa ospite e vanta una lunga esperienza di coreografia nel teatro musicale. Nel 2015, al Konzert Theater Bern ha realizzato con «Greek» il suo primo lavoro da regista in questo ambito. Attualmente la Company Mafalda è focalizzata sulle pièce per bambini e bambine, che vengono accompagnate da workshop interattivi e laboratori pedagogici. Le opere, a volte narrative e a volte astratte, spiccano per la combinazione di elementi di danza spesso virtuosi con i mezzi teatrali più disparati: ingredienti che piacciono al pubblico giovane. La produzione «Zick Zack Puff» ha ricevuto nel 2017 il premio argentino ATINA.

www.companymafalda.com
www.teresarotemberg.com



June Johnson Dance Prize Unplush / Marion Zurbach

Nel 2015 Marion Zurbach ha fondato a Berna il collettivo Unplush, composto da artisti e artiste appartenenti a varie discipline tra cui danza, teatro, musica elettronica, arti visive e poetry slam, che sperimentano insieme le ampie potenzialità dei formati performativi. L'artista è nata nel 1984 a Marsiglia, dove ha iniziato la sua formazione di danza all'École Nationale Supérieure de Danse fondata da Roland Petit e si è poi trasferita nel 2000 all'École-Atelier Rudra-Béjart di Losanna, dove due anni dopo ha dato inizio alla sua carriera professionale nella danza con la compagnia Béjart Ballet Lausanne di Maurice Béjart. Successivamente è stata ingaggiata al Teatro Comunale di Firenze e ha ballato come solista per il Berner Ballett e per la compagnia di danza del Konzert Theater Bern. Nel 2018 ha conseguito un master in Expanded Theater alla Hochschule der Künste (HKB) di Berna. Oltre a lei, il team artistico comprende Vittorio Bertolli, Maria Demandt, Fhunyue Gao, Irene Andreetto e Peter Cripps Clark. Martina Langmann supporta il collettivo in qualità di manager culturale. Nel 2018 Unplush è stato premiato con un sostegno triennale da Prairie, il modello di coproduzione del Percento culturale Migros a favore delle compagnie di teatro e di danza innovative della Svizzera.

Per i numerosi formati, le collaborazioni artistiche e i luoghi dove vengono presentate, le produzioni di Unplush si rivolgono a un vasto pubblico. «My Box» e «Fried Air» sono state portate in tournée per tutta la Svizzera nel 2016 nell'ambito del festival per i nuovi talenti Tanzfaktor e la pièce «Flipper» (2017) è stata tra l'altro presentata al festival BAD di Bilbao. Oltre alle produzioni artistiche organizzano «Unplush invites», un programma di eventi dove la musica elettronica incontra le performance dal vivo, e «Amaclub», piattaforma creativa per danzatori e danzatrici amatoriali di tutte le età. Per la prossima stagione, Marion Zurbach ha in lavorazione anche «Chorisia» con la partecipazione di ragazze adolescenti provenienti dalla banlieue marsigliese, che verrà presentata alla Dampfzentrale di Berna nella primavera del 2020.

Beate Engel, Fondazione Stanley Thomas Johnson:

«Dalla sua fondazione nel 2015, Unplush si è evoluta in una delle più entusiasmanti giovani compagnie svizzere. La pièce «Flipper» (2017), incentrata sul presunto suicidio del famoso «mio amico delfino» della serie TV, mostra l'impronta tipica del collettivo, che in maniera sfacciata e ironica, servendosi di questa storia assurda, testa sul pubblico la persuasività delle fake news e i meccanismi dell'industria dello spettacolo, con un'elevata qualità teatrale e di danza. L'attività di mediazione e la collaborazione impegnata con amatori e amatrici contribuiscono al lavoro artistico di Unplush, ma il gruppo convince soprattutto con il gusto per le storie assurde, che mette in scena con bravura e umorismo».

www.unplush.ch